

L'intervento Il direttore di Ascom: «Dagli sponsor alle strutture: i club non devono essere lasciati soli»
Tonelli ai Comuni: «Meno targhe e più fatti per lo sport»

■ Bologna

UNA DOMENICA, sportivamente parlando, da incorniciare. Giancarlo Tonelli, direttore generale di Ascom, rilancia: i risultati non bastano. Bisogna far quadrare i bilanci e, a questo proposito, prova a servire un assist ai club cittadini.

Tonelli, cosa manca?

«Diciamo che siamo tutti felici per i successi di Bologna, Virtus, Fortitudo e Gira. Aggiungiamo il fatto che la Zinella è terza in A2 e che l'United di pallamano è tra le prime otto in Europa nella Challenge Cup. Resta tuttavia un problema di fondo».

Quale?

«Dobbiamo cogliere l'occasione per invertire la tendenza. Mi spiego: i club, con i loro risultati, dimostrano di avere qualità e potenzialità. Non solo: danno allo sport un grande valore, pensando soprattutto a quello che fanno per i giovani. Però...».

Dica.

«Restano dei problemi di fondo legati a un contesto economico difficile. Si allontanano le imprese, si allontanano gli sport. L'obiettivo delle società, che perseguono il traguardo del pareggio di bilancio, si allontana. Guardiamo a quello che succede in diversi paesi europei o anche nel sud d'Italia, dove le aziende di promozione turistica o anche quelle dei servizi pubblici diventano sponsor delle società. E' un percorso privi-

legiato che dobbiamo riproporre anche a Bologna».

Perché?

«Lo sport, ripeto, è un valore perché tiene i giovani lontano da problemi quali bulimia, anoressia, alcol e droga. E se lo sport ha tanto una valenza sociale quanto una valenza economica deve essere aiutato dagli enti locali dall'amministrazione comunale».

In che modo?

«Gli imprenditori sportivi non devono essere abbandonati a loro stessi. E' necessario che i comuni

attivino tavoli di confronto con le società sportive. Per individuare nuovi sponsor, per coinvolgere altre forze imprenditoriali. E ancora per prevedere l'utilizzo di strutture sportive a tariffe agevolate per i settori giovanili. E anche per costruire nuovi impianti sportivi. Concetti che possiamo riassumere brevemente».

Uno slogan?

«Proprio così: meno targhe, più fatti. E' giusto premiare i club quando ottengono risultati rilevanti ma, per me, resta fondamentale che le stesse società siano messe nelle migliori condizioni per continuare a prestare i loro servizi. Un valore, insisto, tanto sociale quanto economico».

Alessandro Gallo

